

LE RETRIBUZIONE MINIME

La presente scheda evidenzia quanto siano difforni i livelli delle retribuzioni minime¹ tra gli Stati membri dell'Unione europea (UE). Tutti i dati e la scheda stessa sono di fonte EUROSTAT.

Alla data del 1° gennaio 2017, **non erano previste retribuzioni minime nazionali in Danimarca, Italia, Cipro, Austria, Finlandia e Svezia**, così come nei seguenti paesi EFTA: Islanda, Norvegia e Svizzera. A Cipro l'amministrazione pubblica stabilisce retribuzioni minime per determinate professioni. In Danimarca, Italia, Austria, Finlandia e Svezia, nonché in Islanda, Norvegia e Svizzera, le retribuzioni minime sono fissate tramite contrattazione collettiva per una serie di settori specifici.

1) CONTESTO

Molti degli Stati membri fondatori vantano una lunga tradizione nell'assicurare una retribuzione minima nazionale ai lavoratori meno pagati. Per contro alcuni degli Stati membri, compresa la Germania, l'Irlanda, il Regno Unito e molti dei paesi che hanno aderito all'UE nel 2004 o successivamente, hanno introdotto solo recentemente una legislazione sulle retribuzioni minime, mentre sei paesi dell'UE-28 non prevedevano retribuzioni minime nazionali alla data del 1° gennaio 2017.

Negli ultimi anni, nella maggior parte dei paesi europei si sono avuti incrementi retributivi relativamente contenuti (moderazione salariale) e molte istanze rappresentative dei lavoratori hanno sostenuto che il potere d'acquisto e il tenore di vita in generale sono in declino. Alcuni politici, rappresentanti dei lavoratori, gruppi di pressione e commentatori propugnano la fissazione di un "salario minimo europeo" o di retribuzioni minime nazionali in tutti gli Stati membri dell'UE.

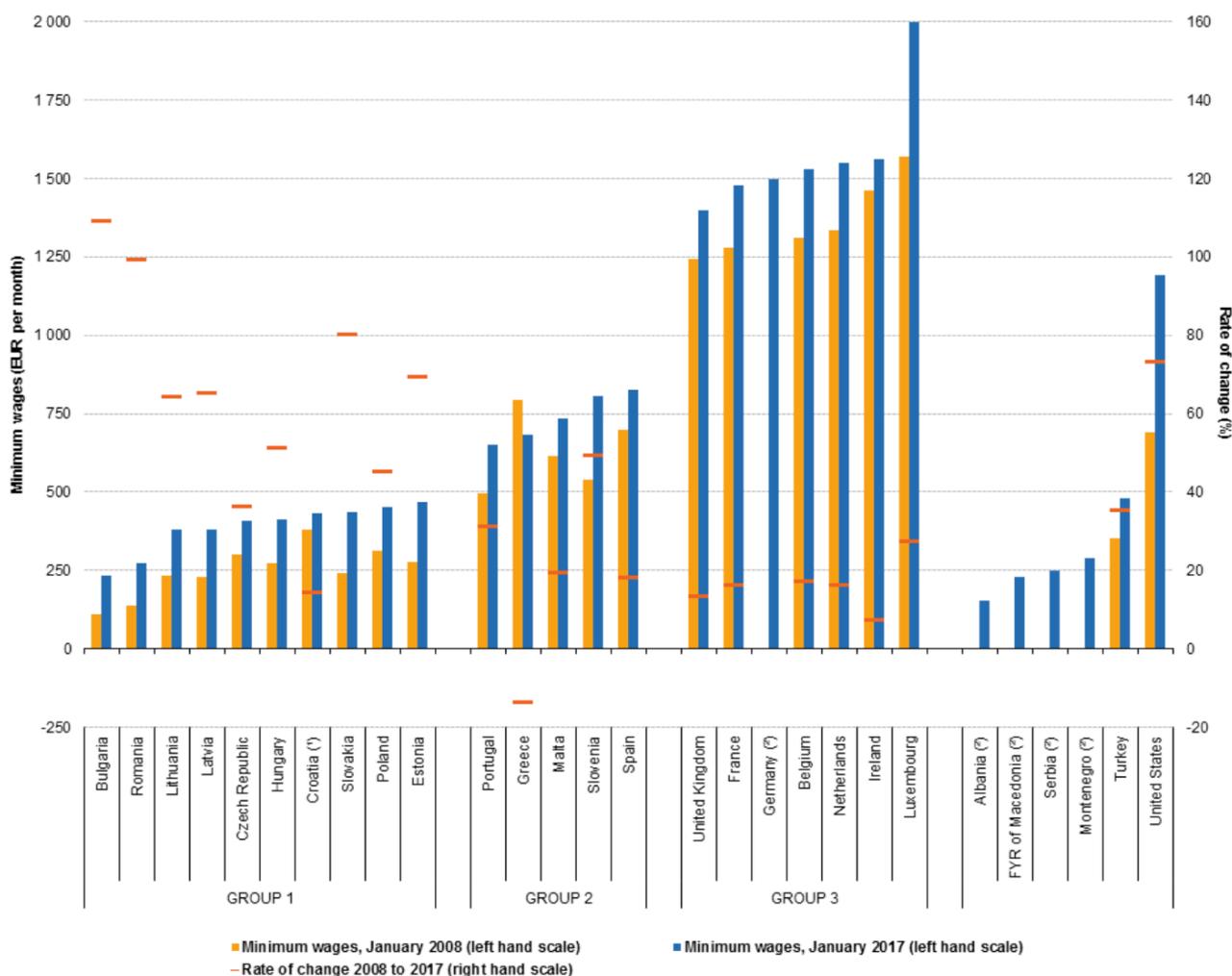
I livelli delle retribuzioni minime nazionali non cambiano necessariamente ogni anno, né le rettifiche determinano sempre aumenti delle retribuzioni minime. Ad esempio, il livello delle retribuzioni minime in Grecia è diminuito nel 2012 nel quadro delle misure di austerità imposte dal governo. In quell'anno il contratto collettivo nazionale è stato sospeso e le retribuzioni minime nazionali in Grecia sono ora fissate per decreto dal governo.

2) PRIMI DATI

Nel gennaio 2017 l'entità delle retribuzioni minime negli Stati membri dell'UE variava tra un minimo di 235 EUR e un massimo di 1.999 EUR al mes. Retribuzioni minime nazionali erano previste nel gennaio 2017 in 22 dei 28 Stati membri dell'UE (le eccezioni sono rappresentate da Danimarca, Italia, Cipro, Austria, Finlandia e Svezia), nonché in tutti i paesi candidati all'adesione all'UE (Montenegro, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Albania, Serbia e Turchia). Alla data del 1° gennaio 2017, l'importo delle retribuzioni minime mensili variava notevolmente tra gli Stati membri, da 235 EUR in Bulgaria a 1 999 EUR in Lussemburgo (cfr. Grafico 1).

¹ Le retribuzioni minime sono generalmente presentate come importi mensili delle retribuzioni lorde, ossia comprensive delle imposte sul reddito e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti, il cui ammontare varia da paese a paese.

Grafico 1 - Retribuzioni minime (gennaio 2008 e 2017)



Note. Denmark, Italy, Cyprus, Austria, Finland and Sweden: no national minimum wage.

(*) June 2008 instead of January 2008.

(*) January 2008 and rate of change: not available.

Source: Eurostat (online data code: earn_mw_cur)

Rispetto al 2008, le retribuzioni minime (espresse in euro) nel 2017 sono risultate più elevate in tutti gli Stati membri con retribuzioni minime nazionali, ad eccezione della Grecia dove sono state inferiori del 14 %. Tra il 2008 e il 2017 le retribuzioni minime sono pressoché raddoppiate in Bulgaria (con un aumento pari al 109 %) e in Romania (99 %); incrementi significativi sono stati registrati anche in Slovacchia (80 %) e nei tre Stati membri baltici: Estonia (69 %), Lettonia (65 %) e Lituania (64 %).

Sulla base dell'entità delle rispettive retribuzioni minime lorde mensili espresse in euro, gli Stati membri dell'UE per i quali sono stati rilevati questi dati possono essere classificati in tre gruppi differenti; i paesi terzi figurano nel Grafico 1 come gruppo a parte.

(i) Il **primo gruppo** riunisce i paesi le cui retribuzioni minime a gennaio 2017 erano **inferiori a 500 EUR al mese**. Gli Stati membri dell'UE che lo compongono sono: Bulgaria, Romania, Lettonia, Lituania, Repubblica ceca, Ungheria, Croazia, Slovacchia, Polonia ed Estonia. In tali paesi le retribuzioni minime nazionali erano comprese tra 235 EUR in Bulgaria e 470 EUR in Estonia.

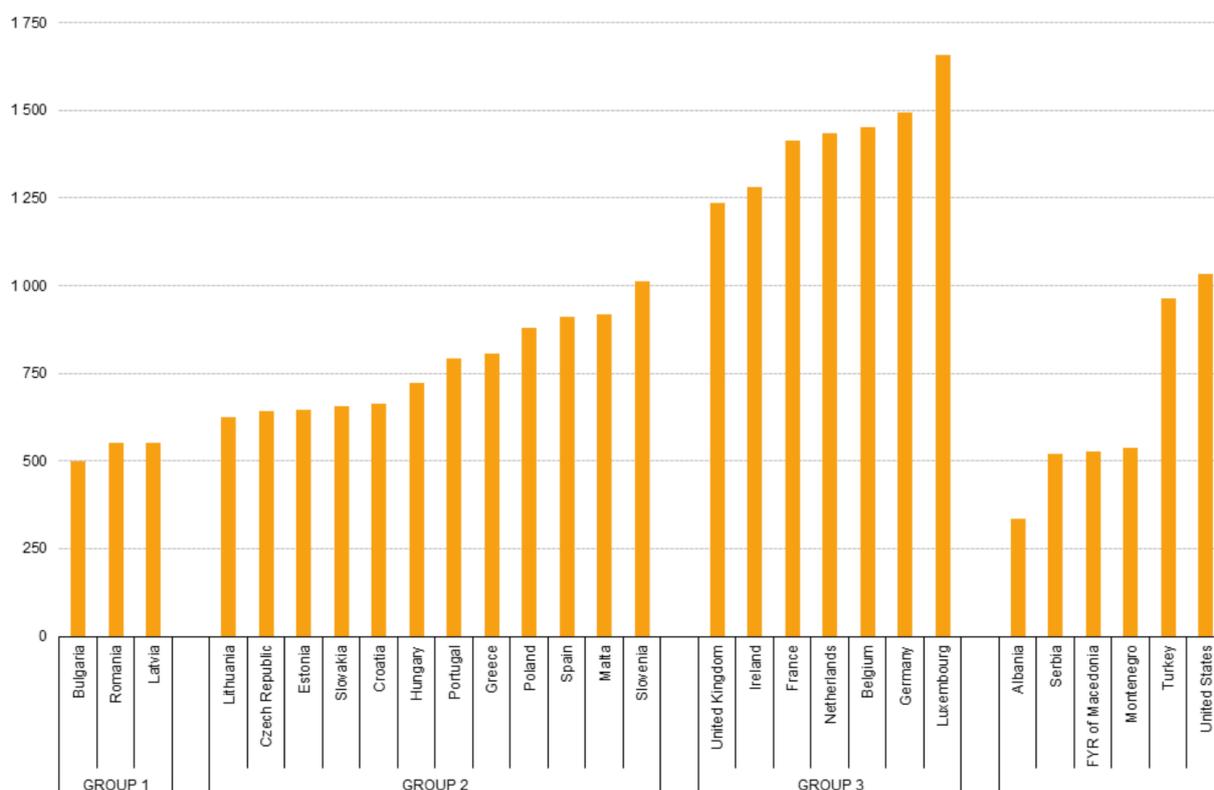
(ii) Nel **secondo gruppo** rientrano i paesi le cui retribuzioni minime nazionali a gennaio 2017 variavano tra 500 EUR e meno di 1 000 EUR al mese. **Negli Stati membri dell'UE che ne fanno parte (Portogallo, Grecia, Malta, Slovenia e Spagna) le retribuzioni minime nazionali variavano da un minimo di 650 EUR in Portogallo ad un massimo di 826 EUR in Spagna.**

(iii) Il **terzo gruppo** comprende i paesi le cui retribuzioni minime nazionali a gennaio 2017 erano **superiori a 1.000 EUR al mese**. Negli Stati membri dell'UE che rientrano in questo gruppo (Regno Unito, Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi, Irlanda e Lussemburgo) le retribuzioni minime nazionali erano comprese tra 1 397 EUR nel Regno Unito e 1 999 EUR in Lussemburgo.

3) RETRIBUZIONI MINIME E POTERE D'ACQUISTO

La riduzione del divario tra i livelli delle retribuzioni minime dei vari paesi risulta notevole allorché sono presi in considerazione i differenziali dei prezzi. Per questo il Grafico 2 confronta le retribuzioni minime lorde tenendo conto delle differenze tra i livelli dei prezzi dei vari paesi, tramite l'applicazione di parità di potere d'acquisto (PPA) alla spesa per consumi finali delle famiglie.

Grafico 2 - Retribuzioni minime (gennaio 2017)



Note. Estimates. Denmark, Italy, Cyprus, Austria, Finland and Sweden: no national minimum wage.
Source: Eurostat (online data code: earn_mw_cur)

Come prevedibile, tale rettifica per tener conto dei differenziali dei prezzi attenua il divario tra i paesi. Sulla base dell'entità delle rispettive retribuzioni minime lorde mensili espresse in termini di standard di potere di acquisto (SPA), gli Stati membri dell'UE per i quali sono stati raccolti questi dati possono essere classificati in tre gruppi distinti; ancora una volta, i paesi terzi compaiono nel Grafico 2 come gruppo a parte. Il **primo gruppo** comprende i paesi le cui retribuzioni minime nazionali a gennaio 2017 erano **inferiori a 560 SPA**. Gli Stati membri dell'UE che rientrano in questo gruppo sono la Bulgaria, la Romania e la Lettonia, le cui retribuzioni minime nazionali variavano da 501 SPA in Bulgaria a 553 SPA in Lettonia. Il **secondo gruppo** riunisce i paesi le cui retribuzioni minime nazionali a gennaio 2017 erano comprese **tra 560 SPA e meno di 1.050 SPA**. Il gruppo è composto da 12 Stati membri dell'UE, segnatamente: Lituania, Repubblica ceca, Estonia, Slovacchia, Croazia, Ungheria, Portogallo, Grecia, Polonia, Spagna, Malta e Slovenia. Le retribuzioni minime nazionali variavano in tali paesi da un minimo di 625 SPA in Lituania a un massimo di 1 012 SPA in Slovenia. Nel **terzo gruppo** rientrano i paesi le cui retribuzioni minime nazionali a gennaio 2017 erano **superiori a 1 050 SPA**. Negli Stati membri dell'UE che ne fanno parte (Regno Unito, Irlanda, Francia, Paesi Bassi, Belgio, Germania e Lussemburgo) le retribuzioni minime nazionali erano comprese tra 1 236 SPA nel Regno Unito e 1 659 SPA in Lussemburgo.

Gli Stati membri dell'UE che rientrano nel primo gruppo, con retribuzioni minime relativamente basse in termini di euro, tendono a registrare anche livelli dei prezzi più bassi e di conseguenza retribuzioni minime relativamente più elevate se espresse in standard di potere d'acquisto (SPA). Per contro gli Stati membri del **terzo gruppo**, con retribuzioni minime relativamente elevate in termini di euro, tendono a registrare livelli dei prezzi più alti e le retribuzioni minime espresse in SPA di questi paesi sono, pertanto, spesso inferiori. Tale rettifica fondata sui livelli dei prezzi determina una parziale attenuazione dei divari registrati tra i tre gruppi di Stati membri in sede di classificazione sulla base delle retribuzioni minime in termini di euro.

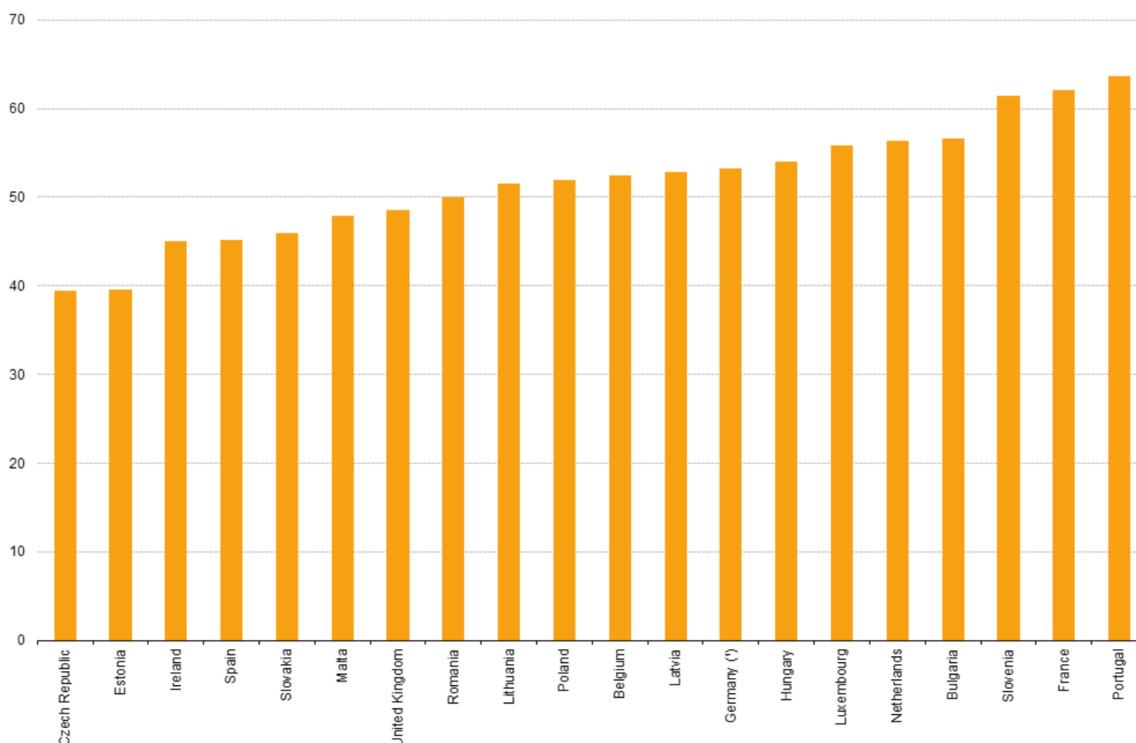
Il divario tra le retribuzioni minime degli Stati membri dell'UE si riduce da un rapporto di 1:8,5 in termini di euro (il che equivale a dire che le retribuzioni minime più elevate espresse in euro sono 8,5 volte più alte rispetto alle più basse) ad un rapporto di 1:3,3 se espresso in termini di SPA (in base al quale le retribuzioni minime più elevate espresse in SPA risultano 3,3 volte più alte rispetto a quelle più basse). Per quanto riguarda gli Stati membri dell'UE, le retribuzioni minime mensili a gennaio 2017 variavano da un minimo di 501 SPA in Bulgaria a un massimo di 1.659 SPA in Lussemburgo.

Da un raffronto tra le classifiche dei paesi in base alle retribuzioni minime espresse in termini di euro e in termini di SPA emerge che la rettifica sulla base dei differenziali dei prezzi modifica le rispettive posizioni, verso l'alto della classifica per alcuni paesi e verso il basso per altri. Ai fini della presente analisi, gli Stati membri dell'UE e i paesi terzi presentati nei grafici 1 e 2 sono raggruppati in una classifica comune. Secondo i risultati espressi in termini di SPA, Estonia e Irlanda scendono in classifica di quattro posti, la Spagna di tre posti e la Grecia e il Portogallo di due posti; la posizione di Bulgaria, Paesi Bassi, Slovacchia, Montenegro e Serbia scende invece di un posto. Per contro, i paesi che salgono nella classifica allorché si tiene conto dei differenziali dei prezzi sono: Turchia (quattro posti), Germania, Ungheria e Polonia (tre posti), ex Repubblica jugoslava di Macedonia (due posti), Belgio, Francia, Croazia, Romania e Slovenia (un posto). Tutti i paesi restanti continuano ad occupare la stessa posizione nella classifica indipendentemente dal fatto che le rispettive retribuzioni minime siano espresse in termini di euro o in termini di SPA.

4) LIVELLI DELLE RETRIBUZIONI MINIME RISPETTO AL VALORE MEDIANO DELLE RETRIBUZIONI LORDE MENSILI

Il Grafico 3 fornisce informazioni circa la percentuale delle retribuzioni lorde minime nazionali rispetto al valore mediano delle retribuzioni lorde mensili.

Grafico 3 - Retribuzioni minime in percentuale del valore mediano delle retribuzioni lorde mensili (2014)



Note. Median monthly gross earnings for employees within NACE Rev. 2 Sections B to S excluding O working in enterprises with 10 employees or more; apprentices excluded. Data on national minimum wages relate to 1 January. Greece and Croatia: not available. Denmark, Italy, Cyprus, Austria, Finland and Sweden: no national minimum wage.

(*) 2015 instead of 2014 for the minimum wage.

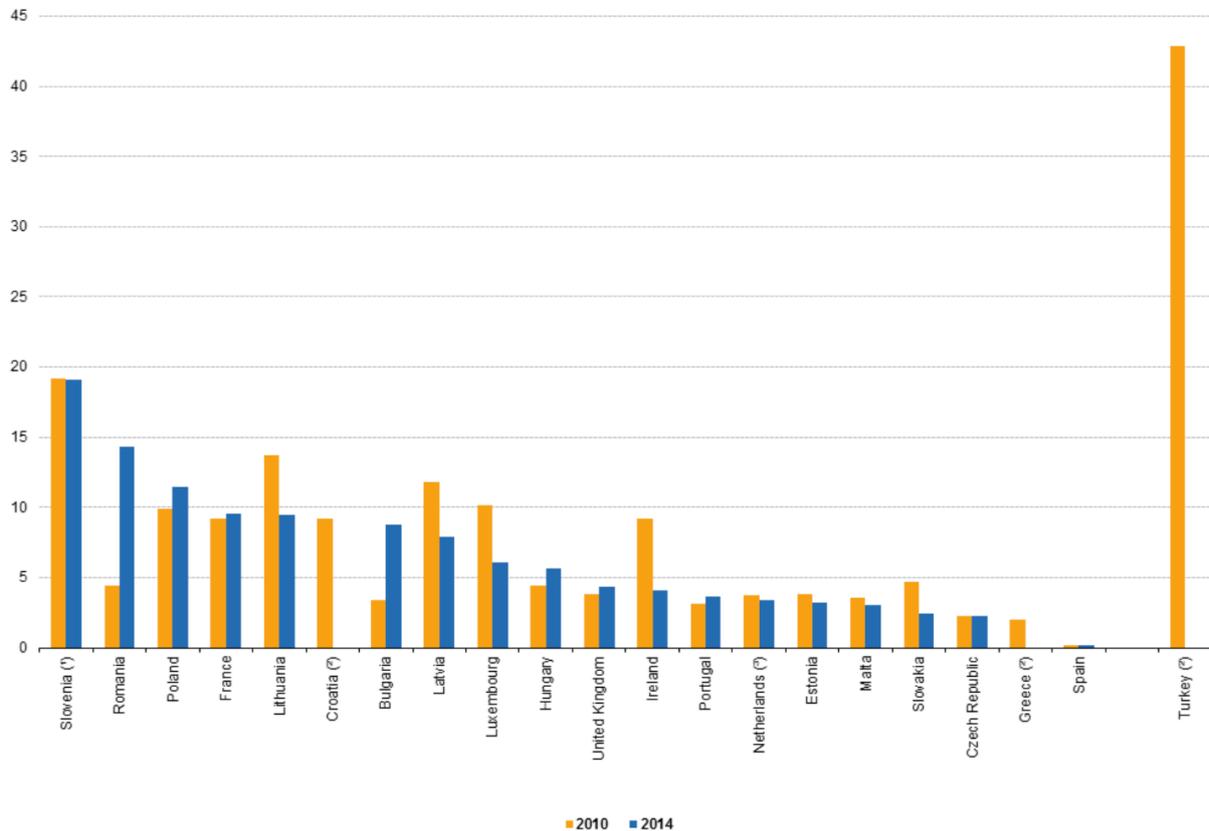
Source: Eurostat (online data codes: earn_ses_monthly and earn_mw_cur)

Sulla base del valore delle retribuzioni minime nazionali alla data del 1° gennaio 2014, espresso in euro, è stata calcolata la relativa percentuale rispetto al valore mediano delle retribuzioni lorde mensili ricavato dall'indagine sulla struttura delle retribuzioni del 2014. A gennaio 2014, le retribuzioni minime lorde variavano tra gli Stati membri dell'UE dal 39,4 % al 63,7 % del valore mediano al 2014 delle retribuzioni lorde mensili.

5) QUOTA DI LAVORATORI CHE PERCEPISCONO RETRIBUZIONI MINIME

La quota di lavoratori dipendenti che percepiscono retribuzioni minime può variare notevolmente da paese a paese².

Grafico 4 - Quota dei lavoratori dipendenti con un reddito da lavoro inferiore al 105 % della retribuzione minima mensile (ottobre 2010 e 2014)



Note. Full-time employees, 21 years or older, working in enterprises with 10 employees or more, NACE Rev. 2 Sections B to S excluding Section O. Belgium: not available. Denmark, Germany, Italy, Cyprus, Austria, Finland and Sweden: no national minimum wage.
 (*) In October 2010 each business entity could pay any amount between EUR 654.69 and EUR 734.15, so the proportion given is only an estimate. In October 2014 the minimum wage was EUR 789.15.
 (*) 2014: not available.
 (*) The national minimum wage applies to employees aged 23 years or older, but the scope of this analysis covers employees aged 21 years or older for comparability with other countries.
 Source: Eurostat, Structure of Earnings Survey 2014 and Minimum wages; special calculation made for the purpose of this publication; data are not available in Eurostat's online database

A ottobre 2014 la quota di lavoratori che percepiscono meno del 105 % della retribuzione minima nazionale era superiore al 7,0 % in sette Stati membri dell'UE che prevedono retribuzioni minime, nello specifico: Slovenia (19,1 %), Romania (14,3 %), Polonia (11,5 %), Francia e Lituania (9,5 % in entrambi i casi), Bulgaria (8,8 %) e Lettonia (7,9 %). La Spagna (0,2 %) registrava la quota più bassa di lavoratori che percepiscono meno del 105 % della retribuzione minima nazionale, mentre la quota di dipendenti nei restanti 10 Stati membri che percepiscono meno di tale importo si situava tra il 2,3 % (Repubblica ceca) e il 6,1 % (Lussemburgo).

² Per motivi di comparabilità il campo d'indagine è stato limitato ai lavoratori a tempo pieno di 21 anni e più, in imprese con 10 o più addetti, esclusi i dipendenti del settore amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O della NACE Rev. 2). Inoltre le retribuzioni mensili calcolate a partire dall'indagine sulla struttura delle retribuzioni escludono i compensi percepiti a titolo di lavoro straordinario e prestazioni lavorative in turni

6) FONTI E DISPONIBILITA' DEI DATI

Le statistiche sulle retribuzioni minime pubblicate da Eurostat si riferiscono a retribuzioni minime nazionali mensili. I dati sono pubblicati con riferimento alle retribuzioni minime in vigore al 1° gennaio e al 1° luglio di ogni anno. Le retribuzioni minime nazionali di base sono stabilite in termini di retribuzioni orarie, settimanali o mensili e sono fissate per legge (dall'amministrazione centrale), spesso previa consultazione delle parti sociali, o direttamente in forza di un accordo intersettoriale a livello nazionale. Di norma le retribuzioni minime nazionali si applicano a tutti i lavoratori dipendenti, o quanto meno alla grande maggioranza dei lavoratori dipendenti del paese, e sono espresse in valori lordi.

Per i paesi in cui le retribuzioni minime nazionali non sono fissate in termini lordi, il valore netto è trasformato in lordo per comprendere le imposte applicabili. È questo il caso di Montenegro e Serbia.

Per i paesi in cui le retribuzioni minime nazionali non sono fissate su base mensile (bensì, ad esempio, oraria o settimanale), i dati sono convertiti in valori mensili applicando fattori di conversione indicati dai paesi in questione:

Germania: (retribuzione oraria x 39,1 ore x 52 settimane) / 12 mesi (il dato delle 39,1 ore si riferisce alla media delle ore di base per settimana per i lavoratori dipendenti a tempo pieno di cui alle sezioni B-S della NACE Rev. 2 ed è il risultato di un'indagine trimestrale sulle retribuzioni);

Irlanda: (retribuzione oraria x 39 ore x 52 settimane) / 12 mesi;

Francia: dati da gennaio 1999 a luglio 2005: (retribuzione oraria x 39 ore x 52 settimane) / 12 mesi; dati da gennaio 2005 (retribuzione oraria x 35 ore x 52 settimane) / 12 mesi;

Malta: (retribuzione settimanale x 52 settimane) / 12 mesi;

Regno Unito: (retribuzione oraria x media delle ore retribuite di base per settimana per lavoratori a tempo pieno in tutti i settori x 52,18 settimane) / 12 mesi;

Stati Uniti: (retribuzione oraria x 40 ore x 52 settimane) / 12 mesi.

In **Serbia** la retribuzione minima nazionale è determinata in termini di retribuzione oraria netta. Si applica la seguente conversione: (retribuzione oraria netta x 40 ore x 52,2 settimane) / 12 mesi. Tale importo è quindi trasformato da netto a lordo per comprendere le imposte applicabili.

Inoltre, in quei paesi in cui le retribuzioni minime sono corrisposte per più di 12 mesi l'anno (come in Grecia, Spagna e Portogallo dove sono riconosciute 14 mensilità annue), i dati sono stati rettificati per tener conto di tali compensi.

I dati sulle retribuzioni minime nazionali sono trasmessi a Eurostat in valuta nazionale. Per i paesi non aderenti all'euro, le retribuzioni minime in valuta nazionale sono convertite in euro applicando il [tasso di cambio](#) mensile della fine del mese precedente (ad esempio, per calcolare le retribuzioni minime al 1° gennaio 2017 è stato usato il tasso della fine di dicembre 2016).

Per neutralizzare gli effetti dei differenziali dei prezzi tra i paesi si fa ricorso a speciali tassi di conversione denominati parità di potere d'acquisto (PPA). Le PPA per la spesa per consumi finali delle famiglie in ciascun paese sono utilizzate per convertire le retribuzioni minime mensili espresse in euro o in valuta nazionale in un'unità artificiale comune denominata standard di potere d'acquisto (SPA). Se le PPA per l'ultimo periodo di riferimento non sono ancora disponibili, si utilizzano quelle dell'anno precedente e le serie sono aggiornate non appena sono disponibili le PPA più recenti.